

Osservazioni di Confartigianato Imprese sul *Tech Sovereignty Package*

Confartigianato Imprese accoglie con favore il Pacchetto per la sovranità digitale (*Tech Sovereignty Package*), considerandolo un importante passo verso il rafforzamento dell'ecosistema tecnologico europeo. Il sostegno della Confederazione si basa sulla consapevolezza che la competitività del sistema produttivo europeo dipenderà sempre più dalla **capacità di sviluppare tecnologie strategiche, ridurre le dipendenze esterne e valorizzare il potenziale innovativo** delle imprese europee.

Più in generale, Confartigianato Imprese ritiene che il rafforzamento della sovranità tecnologica europea debba essere accompagnato da una **chiara visione strategica** circa gli ambiti nei quali concentrare gli investimenti. L'obiettivo dell'Unione non dovrebbe essere esclusivamente quello di inseguire i principali *competitor* internazionali nei segmenti tecnologici già dominati dai grandi operatori globali, bensì quello di **sviluppare una leadership nei settori emergenti in cui gli assetti competitivi sono ancora in fase di definizione**. In tale prospettiva, accanto a tecnologie strategiche quali il *quantum computing*, appare opportuno sostenere con decisione lo sviluppo di modelli di intelligenza artificiale 'intermedi', caratterizzati da maggiore efficienza energetica, sostenibilità e adattabilità ai contesti produttivi europei. Si tratta di un approccio pienamente coerente con gli obiettivi della **Tabella di marcia strategica per la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale nel settore energetico**, che individua nell'efficienza delle infrastrutture digitali e nella riduzione dell'impatto energetico delle tecnologie un fattore essenziale della competitività europea.

Questo modello risulterebbe particolarmente favorevole anche alle micro, piccole e medie imprese (MPMI). Lo sviluppo di ecosistemi tecnologici in mercati ancora non consolidati consentirebbe infatti di ridurre le barriere all'ingresso, favorire una più ampia **partecipazione delle MPMI** ai processi di innovazione e costruire filiere europee maggiormente aperte, competitive e inclusive, evitando che il valore economico e tecnologico continui a concentrarsi nelle mani di pochi operatori globali.

Inoltre, l'approccio delineato nella Comunicazione appare particolarmente condivisibile nella misura in cui adotta una **visione "ecosistemica" della sovranità tecnologica**, fondata su quattro pilastri complementari: il rafforzamento della

capacità innovativa interna dell'Unione, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, la protezione e lo sviluppo delle infrastrutture critiche e la capacità europea di definire standard tecnologici di riferimento. A tali dimensioni dovrebbe affiancarsi **un'attenta attività di monitoraggio delle dinamiche di mercato**, volta a individuare e contrastare quei meccanismi di dipendenza indiretta, *lock-in* tecnologico o condizionamento delle scelte degli utenti che possono, di fatto, orientare il mercato verso l'adozione di tecnologie e piattaforme extra-UE. La disponibilità di soluzioni tecnologiche europee alternative, infatti, non è di per sé sufficiente se condizioni tecniche, contrattuali, di interoperabilità o di accesso agli ecosistemi digitali rendono più difficile, o addirittura non praticabile, il ricorso a tali alternative. La sovranità tecnologica richiede pertanto non solo la capacità di sviluppare e offrire soluzioni europee competitive, ma anche di assicurare condizioni di mercato che consentano a imprese e consumatori di poterle effettivamente scegliere. Si tratta di elementi che possono contribuire a creare un contesto più favorevole anche per le imprese più piccole.

Particolarmente rilevante è il riconoscimento della necessità di rafforzare la **leva finanziaria a sostegno degli investimenti strategici** (anche – ma non solo – nell'ambito del c.d. ***Chips Act 2.0***). Confartigianato Imprese condivide la riflessione sull'esigenza di **sviluppare strumenti 'propri'** da parte dell'Unione, in grado di rafforzare la patrimonializzazione delle imprese innovative, di attirare maggiori capitali privati e di trattenere nell'Unione anche le competenze, il capitale umano e il *know-how* necessari allo sviluppo delle tecnologie strategiche. Affinché tale obiettivo sia effettivamente perseguito, sarà tuttavia necessario garantire un accesso semplice e proporzionato anche alle MPMI, evitando che le opportunità finanziarie siano concentrate esclusivamente a beneficio di operatori di grandi dimensioni. Occorrerà inoltre accompagnare il rafforzamento della sovranità tecnologica europea con una strategia coordinata che tenga conto delle **possibili reazioni competitive degli operatori globali**. Il consolidamento delle capacità industriali e tecnologiche dell'Unione potrebbe infatti indurre i principali *player* extraeuropei ad adottare politiche commerciali particolarmente aggressive, ad esempio attraverso una significativa riduzione dei prezzi o altre strategie volte a preservare le proprie quote di mercato. In assenza di adeguati strumenti di monitoraggio e di risposta, tali dinamiche rischierebbero di generare instabilità nei mercati e di compromettere gli investimenti delle imprese europee, in particolare delle MPMI, proprio nella fase di rafforzamento dell'ecosistema tecnologico dell'Unione.

Infine, Confartigianato ritiene fondamentale l'attenzione riservata ai fattori abilitanti della sovranità tecnologica, a partire dalle **competenze**. Il rafforzamento dell'ecosistema europeo dell'innovazione non può prescindere da investimenti strutturali nella formazione, nella ricerca e nello sviluppo di competenze altamente specializzate, indispensabili per sostenere la competitività delle filiere tecnologiche

europee. Al tempo stesso, è necessario creare condizioni attrattive affinché ricercatori, professionisti e talenti possano sviluppare il proprio percorso professionale all'interno dell'Unione. Oggi, infatti, una quota significativa di personale altamente qualificato formato nelle università e nei centri di ricerca europei è attratta da opportunità offerte dai grandi operatori internazionali, con il rischio di indebolire il potenziale innovativo europeo proprio nei settori tecnologici strategici.

In tale prospettiva, anche la capacità dell'Unione di concorrere alla **definizione degli standard tecnologici** dovrebbe assumere una rilevanza strategica. La standardizzazione può infatti rappresentare una leva per rafforzare la sovranità e la resilienza tecnologica europea, favorendo l'interoperabilità tra soluzioni, riducendo il rischio di dipendenza da standard proprietari e creando condizioni più favorevoli alla diffusione delle tecnologie sviluppate nell'Unione. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata, in questo ambito, alla possibilità per le MPMI di partecipare ai processi di definizione degli standard, affinché questi non divengano essi stessi una barriera all'ingresso o un fattore di concentrazione del mercato.

Sulla base di queste considerazioni generali, riportiamo qui di seguito alcune osservazioni specifiche sui contenuti maggiormente rilevanti del Pacchetto.

La Strategia sull'*open source*

Da tempo, Confartigianato Imprese insiste sulla necessità di creare una libreria europea delle soluzioni *open source*, in quanto ciò costituisce un'opportunità particolarmente significativa per le piccole imprese in diversi ambiti (si pensi in particolare alle norme sulla cybersicurezza). **La disponibilità di componenti software sviluppati, verificati e costantemente aggiornati a livello europeo consentirebbe infatti alle MPMI di accedere a tecnologie affidabili senza dover sostenere individualmente gli elevati costi di sviluppo, manutenzione, aggiornamento e verifica della sicurezza.** Allo stesso tempo, la possibilità di riutilizzare soluzioni validate ridurrebbe il fabbisogno di competenze altamente specialistiche, spesso difficilmente reperibili e comunque sproporzionate rispetto alla struttura organizzativa delle imprese di minori dimensioni.

Per Confartigianato Imprese, la costruzione di un patrimonio europeo condiviso di soluzioni *open source* rappresenta quindi non solo uno strumento per rafforzare la sovranità tecnologica dell'Unione, ma anche una **misura concreta di politica industriale a sostegno della competitività delle MPMI**, favorendo una più ampia diffusione dell'innovazione digitale e un accesso alle tecnologie strategiche maggiormente equo e sostenibile. In questo senso, appare fondamentale che la Commissione europea accompagni tale processo con adeguati strumenti di

sostegno, anche finanziario, destinati alla manutenzione, alla sicurezza e all'evoluzione delle principali librerie e componenti open source di rilevanza strategica. La disponibilità di soluzioni aperte, infatti, non è sufficiente a garantire autonomia tecnologica se le risorse sulle quali esse si fondano non sono adeguatamente mantenute e sviluppate nel tempo. Un investimento stabile in tali infrastrutture e nelle competenze necessarie a sostenerle dovrebbe pertanto essere considerato parte integrante della strategia europea di sovranità e autonomia tecnologica, contribuendo a **ridurre le dipendenze da soluzioni proprietarie extra-UE e a consolidare un patrimonio tecnologico europeo condiviso** a beneficio dell'intero sistema produttivo.

La proposta sullo sviluppo del cloud e dell'intelligenza artificiale

Con riferimento alla proposta per il c.d. *Cloud and AI Development Act* (CADA), Confartigianato Imprese valuta favorevolmente la previsione che gli Stati membri adottino strategie nazionali per l'intelligenza artificiale coerenti con gli obiettivi europei. Sarà tuttavia essenziale che tali strategie prevedano **misure specifiche dedicate alle MPMI**, accompagnate da adeguati strumenti di finanziamento, programmi di trasferimento tecnologico e servizi di accompagnamento, affinché la diffusione dell'IA possa interessare l'intero tessuto produttivo e non soltanto le grandi imprese. Inoltre, **occorrerà poi un'importante attività di coordinamento da parte della Commissione europea**, evitando un'eccessiva frammentazione all'interno del mercato unico.

Merita inoltre apprezzamento la possibilità di valorizzare, nell'ambito degli appalti pubblici, requisiti che riconoscano il valore aggiunto delle **soluzioni sviluppate e prodotte nell'Unione europea**. Tali criteri, se costruiti nel pieno rispetto del diritto europeo e degli impegni internazionali dell'Unione, possono contribuire a rafforzare la resilienza delle filiere tecnologiche europee, incentivare gli investimenti industriali e promuovere la crescita di un ecosistema dell'innovazione maggiormente autonomo e competitivo. In aggiunta, **la natura di fattore premiante, permette a tale 'preferenza europea' di porsi come misura pragmatica e graduale**: il condivisibile sostegno all'offerta interna, infatti, non può tradursi nell'irrealistica cessazione immediata della dipendenza da diverse tecnologie sviluppate fuori dall'Unione.

Infine, la Confederazione auspica un miglior **coordinamento con gli strumenti che l'Unione sta sviluppando per la prossima programmazione finanziaria**: una maggiore coerenza con il futuro Fondo europeo per la competitività permetterà di attivare sinergie utili alla realizzazione degli obiettivi del CADA.

2 settembre 2026